

CECENIA.

Perché tanta indifferenza? Rispondono Romano, Colombo, Scoppola e Boffa

«Grozniy sta morendo ma non appassiona Manca l'evento tv»

Perché il mondo sta a guardare, senza prendere posizione, quello che sta avvenendo in Cecenia? La distanza dall'Occidente può spiegare molto, ma non tutto, secondo le analisi di Furio Colombo, Sergio Romano, Giuseppe Boffa e Pietro Scoppola. «I grandi eventi divengono tali - dice Colombo - solo in proporzione alla quantità di giornalisti presenti. Bisogna elaborare un nuovo modo di analisi delle notizie che superi il messaggio televisivo».

FASIO LUPPINO

■ ROMA. In Cecenia si muore da settimane. Ci sono i carri armati russi puntati sulla popolazione civile. Ieri, un orfanotrofio è stato colpito all'alba in pieno e non c'è stata la strage perché i bambini erano in un rifugio antiaereo. Ma chi si è accorto del dramma ceceno? «La non indignazione dell'opinione pubblica mondiale davanti a questa guerra dimostra purtroppo una legge bizzarra - spiega Furio Colombo, editorialista del quotidiano *La Repubblica* - E cioè che le notizie viaggiano in proporzione alla quantità di giornalisti presenti, e in particolare di giornalisti americani. Una volta dicevamo, "l'albero non è caduto nella foresta se non c'è stata una telecamera ad inquadrarlo", oggi dobbiamo dire che l'albero è caduto se sono state almeno cinquantatelecamere ad averlo ripreso. Bizzarro, ma il problema è proprio questo». Sergio Romano, editorialista della *Stampa*, storico, per molti anni ambasciatore italiano a Mosca, sposta su altri temi la disamina. «Le emozioni scattano di fronte a cose e luoghi che evocano, che sono stati visitati - dice Romano - Così è per la ex Jugoslavia. La Cecenia, e non mi si fraintenda, da questo punto di vista non evoca nulla. Sul piano

dell'informazione, bisogna rilevare, che siamo di fronte ad una prima assoluta: non era mai accaduto di vedere tanto su fatti interni all'ex impero sovietico. Lo stato russo si è mostrato anche troppo liberale».

Per lo storico Giuseppe Boffa, tra i massimi studiosi di cose sovietiche e post sovietiche c'è un dato politico, che spiega anche il modo in cui si fa informazione, da non sottovalutare. «I governi dell'Occidente hanno deciso di appoggiare Eltsin e lo hanno fatto, addirittura, quando questi ha usato i carri armati contro la massima istituzione russa, il Parlamento. Gli stessi governi, ora, non reagiscono, e se ne parla meno. Sui giornali di tutto il mondo è attraverso la televisione, con rare eccezioni - sostiene Boffa - E vero,

zione sufficiente». «Tutte le guerre più o meno piccole che si stanno svolgendo alla periferia della vecchia Unione Sovietica - aggiunge lo storico dell'Urss - hanno suscitato una reazione minima da parte dell'opinione pubblica dell'Occidente, sebbene non siano meno temibili del conflitto jugoslavo: ciò solo la guerra in Tagikistan, la tensione permanente tra Armeni e Azeri per il Nagorno-Karabakh». La Cecenia, non fa eccezione, dunque. E la compagnia di guerre, drammi politici e umanitari dimenticati dalla memoria collettiva, sono una infinità. E anche quelli che poi sono esplosi debbono tutto, sembra di capire, ad un potere che domina sopra ogni cosa: la televisione, l'immagine. «Il dramma somalo ha languito a lungo - dice ancora Furio Colombo - Solo quando è arrivata l'orda dei giornalisti americani è esploso. Quando tutto ciò è avvenuto Bush ha inviato le truppe. La stessa cosa negli Usa non è avvenuta per la guerra rwandese. Sono stati molti meno i giornalisti statunitensi a recarsi in Rwanda. Di conseguenza, una delle tragedie umanitarie più gravi di questo secolo è giunta molto attutita alle orecchie dell'opinione pubblica. Poi, è arrivato il tam tam sulla Bosnia e quando l'opinione pubblica stava quasi per scrollarsi di dosso il proprio senso di disagio per questo grave conflitto si è aperta la questione cecena. Sono stati pochissimi i giornalisti ad andarsene laggiù. I grandi eventi sono tali solo in relazione alla quantità di informazioni». Sergio Romano, armandosi di un grande realismo analitico, avverte: «La Russia ha un problema di unità del suo stato non indifferente - sostiene l'editorialista della *Stampa* - La Cecenia

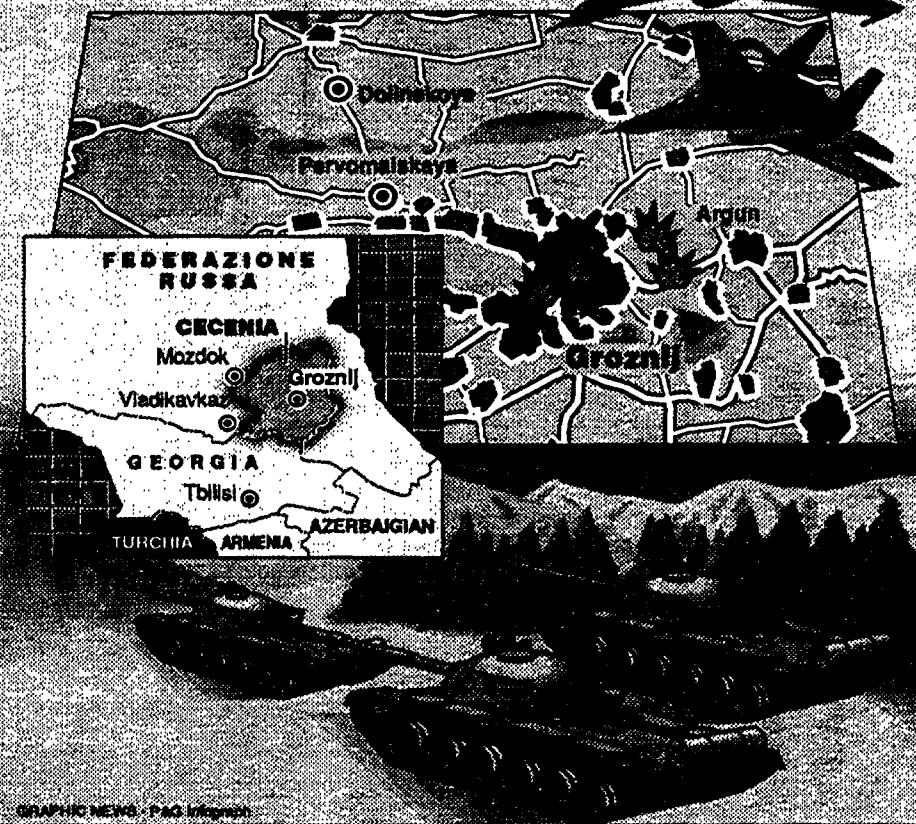
«Più di cinquanta giornalisti fanno di un fatto una notizia Così fu per la Somalia Solo dopo i flash si mosse Bush»

poi, che c'è un razzismo dell'indigenazione. Gli europei andavano in Jugoslavia a passare le vacanze prima della guerra, non è stato difficile, anche se lentamente, accorgersi di quanto stava accadendo. La Cecenia è un paese lontano, ma non mi pare, una spiega-

re laggiù. I grandi eventi sono tali solo in relazione alla quantità di informazioni». Sergio Romano, armandosi di un grande realismo analitico, avverte: «La Russia ha un problema di unità del suo stato non indifferente - sostiene l'editorialista della *Stampa* - La Cecenia

GROZNIJ: ATTACCO FINALE

Due colonne corazzate stanno tentando di forzare gli ingressi della città da nord-ovest e nord-est. I caccia russi hanno ricominciato a bombardare la capitale cecena ed il centro di Grozniy è ormai un cumulo di rovine.



rappresenta un banco di prova di importanza strategica per dare un segnale a regioni come l'Ossezia, il Tagikistan, l'Azerbaijan dove ci sono altri elementi di tensione. Molta gente, e io sono tra questi, tende a giustificare in qualche modo l'atteggiamento russo, a ca-

sto è un altro elemento di quel processo di disintegrazione, che questo va avanti, ma è come se uscisse dagli schemi. Le manipolazioni della propaganda che non vuole prendersela con Eltsin fanno il resto. Così ci prendiamo per buona l'immagine che si dà dei

influisce sulla reazione dell'opinione pubblica - commenta -. Vedo tutto ciò in modo negativo e non c'è dubbio che lo sento con disagio. La televisione ha reso più vicino tutto quello che accade nel mondo. Può provocare la reazione indignata, ma attenzione, al

«Attenti non è solo immagine I governi non reagirono nemmeno quando Eltsin bombardò il Parlamento russo»

cececi come banditi, mafiosi». Lo storico cattolico Pietro Scoppola, docente di Storia contemporanea alla facoltà di Scienze politiche della prima università di Roma, raccoglie con grande preoccupazione il dilemma etico che si pone a tutti i fruitori di comunicazione, sotto nell'analisi di Furio Colombo. «È indubbio che il problema della distanza territoriale di un paese dalla Cecenia

nostra coscienza è alimentata dai cavi - gli fa eco Furio Colombo -. Le nostre emozioni sui fatti muovono da elementi tecnici. È un tema su cui si deve riflettere di più. Ho letto con interesse un saggio di Remo Bodei su *Rieser* che va in questa direzione. Bisogna attivare una nuova educazione dei cittadini all'analisi, di modo che si formi una nuova capacità di reazione alla notizia».

■ La crisi cecena, che nelle ultime 24 ore sembra giunta ad un punto decisivo, è entrata nella sua fase più drammatica 19 giorni fa.

9 dicembre: il presidente russo Boris Eltsin autorizza «tutte le misure necessarie» per ridurre all'obbedienza la repubblica cecena del presidente Dudaev.

11 dicembre: oltre 20.000 soldati russi con alcune centinaia di carri armati si muovono dalle eparchie confinanti con l'ordine di circondare Grozniy.

12 dicembre: cominciano i negoziati russo-ceceni a Vladikavkaz, in Ossezia del Nord. Si combatte a 25 chilometri da Grozniy.

13 dicembre: violenti combattimenti intorno alla capitale cecena. L'opposizione parlamentare russa manifesta il suo dissenso.

14 dicembre: ultimatum di Mosca. I ceceni devono deporre le armi entro il 15 dicembre.

15 dicembre: Eltsin propone il cessate il fuoco e l'apertura di negoziati senza condizioni a Mosca.

16 dicembre: Dudaev annuncia il cessate il fuoco, ma accetta la ripresa dei negoziati solo dopo il ritiro dei russi. Grozniy ormai è ricondata.

17 dicembre: i russi chiedono a Dudaev di recarsi a Mozdok in Ossezia del Nord, per negoziare. In caso contrario i russi bombarderanno Grozniy. Dudaev rifiuta.

18 dicembre: Eltsin intima il leader separatista di recarsi a Mozdok.

19 dicembre: nuovo bombardamento aereo di Grozniy, due morti e sette feriti. Le truppe russe arrivano alla periferia della città.

20 dicembre: quattro quartieri nel centro di Grozniy, sono devastati da tre raid aerei notturni.

21 dicembre: attacco a Grozniy, muoiono 13 soldati russi e 40 civili ceceni.

22 dicembre: il primo vicecapo dell'esercito russo, Eduard Vrobov, rifiuta il comando dell'operazione in Cecenia e si dimette.

23 dicembre: la Duma russa chiede l'immediata sospensione delle operazioni militari in Cecenia. I bilanci delle perdite russe, fino a 44 morti e 116 feriti. I ceceni morti, per Grozniy, sono oltre 2.000, 824 militari russi.

24 dicembre: colpita anche la principale centrale telefonica di Grozniy. I profughi ceceni, dall'inizio dei combattimenti, sono almeno 24.000.

26 dicembre: il Consiglio di sicurezza russo decide di accettare il negoziato con i ceceni e nomina una delegazione che tratti a nome di Eltsin. Viene costituito (con la valle di Mosca) un governo di rinascita nazionale ceceno, guidato da Salambek Khadzhiyev.

27 dicembre: nel suo primo discorso tv dall'inizio della crisi Eltsin ammette che la «soluzione solo militare non è praticabile».

28 dicembre: comincia l'offensiva finale russa.

SENEGAL

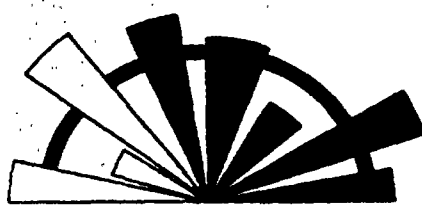
MINIMO 25 PARTECIPANTI

Partenza: Milano 8 gennaio - 12 febbraio - 19 marzo. Trasporto con volo speciale Eurofly.
Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione: lire 1.380.000.
Settimana supplementare: lire 630.000.
Supplemento sistemazione: partenza 12 febbraio lire 70.000.
Itinerario: Milano/Dakar/Milano. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Domaine de Nianing (3 stelle), la pensione completa, le bevande ai pasti. L'albergo è a poca distanza dal villaggio di M'Bour, i bungalow e le villette (con aria condizionata), sono distribuiti in un ampio giardino tropicale. Due ristoranti di cui uno sulla spiaggia, quattro piscine di cui due per bambini e otto campi da tennis sono a disposizione per gli ospiti. Per i bambini sino ai 7 anni di età, è prevista la sistemazione alberghiera gratuita. L'equipe di animazione organizza serate musicali, spettacoli e, durante il giorno, attività sportive. Possibilità di escursioni facoltative.

L'inverno in Sardegna

MINIMO 10 PARTECIPANTI

Partenza: da Milano, Bologna e Roma. 8 e 22 gennaio - 5 e 19 febbraio - 5, 19 e 26 marzo.
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione settimanale: da Milano lire 910.000, da Bologna lire 870.000, da Roma lire 830.000.
Settimana supplementare: lire 440.000.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in arrivo e in partenza ad Alghero, la sistemazione in camere doppie presso l'albergo Carlos V (4 stelle), la pensione completa con le bevande ai pasti. Tutte le camere dispongono di telefono, televisore a colori, frigobar e il balcone con la vista sul mare o sul giardino. La cucina è particolarmente curata, offre piatti tipici e catalani. Il gruppo «Alghero Club» offre agli ospiti una particolare animazione: serate danzanti, pomeriggi dedicati al gioco (tombola e bingo), sedute di ginnastica, spettacoli teatrali e cinematografici, una serata caratteristica, la visita guidata del centro storico di Alghero. Sono previste settimane a tema: corsi di cucina mediterranea, corsi di fotografia, corsi di pittura e di musica etnica.



L'Unità vacanze
L'AGENZIA DI VIAGGI DEL QUOTIDIANO

MILANO
VIA F. CASATI, 32
Telefoni
(02) 6704810-844
fax (02) 6704522
Telex 335257

I SOGGIORNI PER I LETTORI
I paesi, le storie, le genti e le culture

L'isola di Djerba

MINIMO 10 PARTECIPANTI

Partenza: Milano, Verona e Bologna ogni domenica (su richiesta partenza da Roma con supplemento).
Trasporto con volo speciale.
Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti)
Quota settimanale di partecipazione: dal 30 ottobre all'11 dicembre e dall'8 gennaio al 26 febbraio lire 731.000. Dal 5 al 26 marzo lire 769.000.
Settimana supplementare: da lire 379.000.
Itinerario: Italia/Djerba/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Les Quatre Saison (4 stelle), la pensione completa, le bevande ai pasti. L'albergo è situato a 17 km da Houmt Souk e a pochi passi dalla spiaggia. Due ristoranti, tre bar, il caffè moresco, miniclub per i bambini, due terrazze sul mare di cui una riscaldata, ping pong e minigolf sono a disposizione degli ospiti. L'equipe di animazione organizza serate, tornei e giochi. Possibilità di escursioni facoltative.

TUNISIA MONASTIR

MINIMO 10 PARTECIPANTI

Partenza: Da Milano, Verona e Bologna ogni lunedì (su richiesta partenza da Roma con supplemento).
Trasporto con volo speciale.
Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti)
Quota settimanale di partecipazione: dal 31 ottobre al 12 dicembre dal 9 gennaio al 27 febbraio lire 654.000. Dal 6 al 27 marzo lire 677.000. Dal 3 al 10 aprile lire 910.000.
Settimana supplementare: Da lire 313.000.
Itinerario: Italia/Monastir/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Jockey Club (3 stelle), la pensione completa. L'albergo è situato a 3 chilometri da Monastir, è immerso in un antico palmeto dinanzi ad una delle più belle spiagge della regione. Due ristoranti, miniclub per bambini, due piscine e 5 campi da tennis sono a disposizione degli ospiti. L'equipe di animazione organizza intrattenimenti e serate. Possibilità di escursioni facoltative.

Spagna Gran Canaria

MINIMO 10 PARTECIPANTI

Partenza: Da Milano, Verona e Bologna ogni lunedì (su richiesta partenza da Roma con supplemento).
Trasporto con volo speciale.
Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti)
Quota settimanale di partecipazione: Dal 2 al 23 gennaio lire 972.000 e dal 30 gennaio al 10 aprile lire 1.147.000.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Club Maspalomas Lago (3 stelle), la mezza pensione con il vino incluso. L'albergo è ubicato nella zona di Campo Internacional, situata tra Playa des Ingles e Maspalomas. Circondato da ampi spazi verdi, l'albergo è un complesso di villette-bungalow dotate anche di angolo cottura con cucina attrezzata. Ristorante, due piscine attrezzate e campi da tennis sono a disposizione degli ospiti. Un pullman/navetta collega l'albergo dalla spiaggia di Maspalomas. L'equipe di animazione organizza intrattenimenti e serate. Possibilità di escursioni facoltative. Speciali condizioni per i bambini e per il noleggio auto.

Spagna di Mallorca

MINIMO 10 PARTECIPANTI

Partenza: Da Milano, Verona e Bologna ogni martedì (su richiesta partenza da Roma con supplemento).
Trasporto con volo speciale.
Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti)
Quota settimanale di partecipazione: Dal 3 al 24 gennaio lire 630.000. Dal 31 gennaio al 28 marzo lire 710.000. Dal 4 all'11 aprile lire 746.000.
Settimana supplementare: Da lire 328.000.
Itinerario: Italia/Palma di Maiorca/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in appartamenti composti dal soggiorno con divano letto (e angolo cottura con cucina attrezzata) presso l'hotel Cala Mandia (4 stelle), la mezza pensione con le bevande incluse. L'albergo, a due passi dalla spiaggia, è situato nell'insenatura di Cala Mandia e dista 4 chilometri da Porto Cristo. A disposizione degli ospiti due ristoranti, la pizzeria, un piccolo supermercato, 4 piscine e campi da tennis. L'equipe di animazione organizza intrattenimenti e spettacoli. Speciali condizioni per i bambini e per il noleggio auto.

SPAGNA - TENERIFE

MINIMO 10 PARTECIPANTI

Partenza: Da Roma, Verona e Bologna ogni lunedì, da Milano ogni domenica.
Trasporto con volo speciale.
Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti)
Quota settimanale di partecipazione: Dall'8 al 22 gennaio lire 1.120.000. Dal 29 gennaio al 9 aprile lire 1.155.000.
Settimana supplementare: Da lire 453.000.
Itinerario: Italia/Tenerife/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Puerto Palace (4 stelle), la mezza pensione. Situato a un chilometro da Puerto de la Cruz, l'albergo è collegato al centro od alla spiaggia da un pullman/navetta (esclusi i giorni festivi). L'hotel Puerto Palace dispone di due ristoranti, caffetteria, tre piscine, minigolf e, a pagamento, campi da tennis. L'equipe di animazione organizza serate a tema e spettacoli. Speciali condizioni per i bambini.